

VERBALE PARTITO DEMOCRATICO TARENTINO

Trento 16 Febbraio 2015

Sala Rosa Palazzo della Regione ore 20.15

Verbalizzante Pietro Amorth

ore 20.32 La Presidente, a seguito di una richiesta da parte di un componente dell'Assemblea, chiede di uscire dalla sala a tutti quelli che non sono componenti dell'Assemblea o invitati permanenti ad essa. Su suggerimento di un altro componente dell'Assemblea la Presidente mette ai voti la richiesta.

ore 20.33 L'Assemblea vota: con 2 astenuti si decide che i presenti non facenti parte dell'assemblea o invitati permanenti alla stessa possono rimanere e assistere alla riunione.

ore 20.35 Appello

ore 20.40 La Presidente: Chiedo la parola per dire alcune cose. La prima è una notizia che vi dovevo. Alle persone che prendono il vitalizio, anche ai parlamentari, voi avete chiesto di cominciare a versare nel Fondo solidarietà, voluto dal PD, grazie all'Assessore che l'ha messo in moto. Da questo mese, il mio vitalizio finirà in questo Fondo. Questo lo dovevo a voi perché l'avete chiesto all'unanimità e quindi mi è sembrato giusto dare la notizia prima all'Assemblea e poi anche ai giornali. Ho voluto darla prima all'Assemblea perché ve lo meritate. Ci avete sopportato e supportato e quindi è giusto. Permettetemi una nota personale: voi sapete che i Crepez sono tanti, sei figli più nipoti ecc... Tutti hanno detto all'unanimità che dovevo fare così, essendo il vitalizio un retaggio di qualcosa che magari può aver avuto un senso quando le persone che avevano degli incarichi rimanevano nei partiti a lavorare o si mettevano a servizio sul territorio e quindi il vitalizio era in qualche maniera un modo per ringraziarli e mantenerli; però certo adesso non ha alcun senso. Ve lo dovevo. Poi un'altra nota: sapete che ho voluto fortemente quest'Assemblea, anche se non sempre supportata da tutti in questa decisione. Anche per una ragione umana comprensibilissima, perché Giulia qui non c'è, non perché non voglia un confronto ma perché malata, e chi di voi l'ha sentita, l'ha sentita ben intasata: umanamente certo c'era l'handicap di non avere la Segretaria e quindi di parlare della Segretaria senza che lei potesse dare la sua versione; ma, come Presidente dell'Assemblea del Partito Democratico del Trentino, ho ritenuto giusto, indispensabile per il Partito Democratico, per i nostri iscritti, per i Segretari di partiti, per i nostri simpatizzanti, tenere aperto questo luogo democratico, fatto di 64 persone che sono state elette e che sono frutto di un congresso. E quindi, sapendo che ci sono delle persone che sono stati elette con delle mozioni, e quindi che hanno una responsabilità maggiore in questo momento di crisi, ho pensato che se ci ascoltano avranno più possibilità di trovare delle soluzioni. Quindi io ho voluto fortemente quest'Assemblea, un'Assemblea che sa trovare le strade. Penso che una sincerità disarmante potrebbe scompigliare totalmente le carte e darci soluzioni impensate: io credo molto nel dialogo, sapete che ho voluto spesso inserire la parola 'dialogo' negli ordini del giorno delle nostre assemblee. Un dialogo fatto anche di focosità e anche di posizioni diverse, perché il dialogo, se non ci sono posizioni diverse, non è dialogo. L'unico grande rammarico è l'assenza di Giulia, ma avrà i tempi e i luoghi per dire la sua. A breve ci sarà un'Assemblea in cui Giulia potrà dire le sue ragioni. Penso che entro lunedì della prossima settimana o forse ancora questa settimana dovremmo fare un'altra Assemblea, ma poi ne parleremo nel dibattito, se vorrete esprimervi anche su questo. Quindi quest'Assemblea dovrebbe andare alla radice, possibilmente guardare in avanti e non parlare solo del passato. Parlare del passato

solo per ciò che ci serve per guardare in avanti e cercando di dividerci sui contenuti e non sulle persone, cioè sulle priorità che vogliamo dare. Anche perché abbiamo le amministrative che ci aspettano. I nostri amministratori, quelli che si metteranno in lista con noi, vogliono avere un partito vivace, che esprime posizioni politiche, che sa superare le crisi perché siamo un partito vivo. Chiuso il comizio, adesso tocca a voi. Prima di iniziare a parlare della situazione, perché credo che questo è l'ordine del giorno, vorrei chiedere a Michele Nicoletti ed Alessio Manica di dirci, dieci minuti, che cosa sta succedendo in Parlamento e che cosa sta succedendo al Consiglio provinciale, perché ci sono temi che ci importano e che saranno anche argomenti della prossima campagna elettorale.

ore 20.46 Alessio Manica: Voi avete visto che in aula siamo in po' in affanno su due temi: uno è quello dell'omofobia e l'altro è quello delle preferenze di genere. Sono due temi che tra il resto in qualche modo qualcuno ci schiaccia addosso, benché siano impegni dell'intera maggioranza, impegni per me importanti quanto le leggi sull'economia, per capirci. Io non ci sto al gioco che ci sono cose più importanti dell'omofobia di cui occuparci. Ce ne sono, ma si può fare entrambe le cose. Su questi temi siamo davanti ad un ostruzionismo ideologico: la discussione della legge sull'omofobia l'abbiamo dovuta sospendere dopo aver affrontato 50 emendamenti su 1400 e aver già credo consumato almeno 10 giorni d'aula tra l'autunno e adesso. La riporteremo in aula dopo le amministrative, perché prima delle amministrative il calendario d'aula prevede già altri disegni di legge che sono stati licenziati dalle Commissioni e alcuni sono di iniziativa giuntale, ad esempio quella sulla Dirigenza, quella sul Piano salute, quella sull'Irpef, che è quella nata da quell'errore in Finanziaria. Questi dovranno arrivare in aula nella primavera, quindi gioco forza, torneremo con l'omofobia, credo, passata la tornata elettorale. Credo sia anche meglio perché il dibattito si stava estremizzando, cavalcato anche in maniera pesante dalla parte più a destra dell'Aula. Noi abbiamo anche una strategia per arrivare in fondo a quel percorso, e vi assicuro che è un percorso difficilissimo, perché siamo costretti sempre a bilanciare qualche tentativo di sfilarsi anche all'interno della maggioranza. La maggioranza è stata fino ad ora disciplinata, per spirito di squadra, però è evidente che su questo tema qualche sensibilità meno aperta ogni tanto emerge. Crediamo di aver chiuso bene l'ultima seduta con quel 'canguro', che in parte ha fatto capire alle minoranze che anche noi possiamo diventare furbi ed utilizzare il regolamento per non stare lì sempre a subire l'ostruzionismo che come vedete può inchiodare l'aula.

L'altro tema è quello delle preferenze di genere; al riguardo sono molto pessimista, ve lo dico sinceramente, perché arriviamo anche lì con 1300 emendamenti in Consiglio regionale. L'abbiamo dovuto sospendere la settimana scorsa perché mancavano le traduzioni, tanto per capirci, perché il regolamento prevede la traduzione per i diritti delle minoranze. Ci torneremo il 27 di febbraio, se non erro. Ultima data utile perché altrimenti non può entrare in vigore per queste elezioni comunali. La proposta di legge, per prima firmata da Sara Ferrari ma poi anche da altre, da Lucia Maestri, da Violetta Plotegher, da Donata Borgonovo Re ecc, prevede una doppia preferenza secca. Eventualmente ci sarebbero, per le comunali, due preferenze, e la seconda deve cambiare genere. Non so se riusciremo a superare questo ostruzionismo, perché anche le proposte di mediazione (modifica delle preferenze, portandole a tre, vincolando l'applicazione solo sopra a determinate soglie demografiche) comunque non passano. Perché c'è anche qua una chiusura netta da alcune parti del Consiglio che si esplicita appunto nell'ostruzionismo. Noi proveremo in questi giorni a tentare di riaprire un tavolo, ma io non sarei molto ottimista. Se non ce la facciamo il 27 basta, avremo cinque anni di tempo per farlo. A quel punto non c'è più nemmeno l'urgenza di farla. Gli altri temi che arriveranno in Aula ve li ho accennati, altrettanto importanti. Il primo è quello dell'Irpef, che è lo sgravio che in qualche modo si sono conquistate le minoranze, sfruttando un momento di distrazione in Finanziaria, ma che si tradurrà nel concreto in uno sgravio sulle pensioni. L'altro è il disegno di legge sul Piano della salute, che sta animando un certo dibattito all'interno del mondo sia sociale che sanitario. E' stata presa una pausa in Commissione, perché il Disegno di legge raggiunto è stato abbastanza, non dico contestato, però ci

sono state diverse osservazioni. Arriverà comunque in aula nel corso della primavera. Altri due disegni di legge: uno è quello sulla Dirigenza. Qualcuno forse ha seguito il dibattito avviato da Ugo Rossi sullo spoil system, l'introduzione anche per i livelli alti della possibilità che gli incarichi siano a termine, e quindi di una mobilità di questi ruoli apicali. Nei prossimi mesi noi andremo in Aula con queste cose, le altre sono meno importanti.

ore 20.53 Michele Nicoletti: Grazie. Vi volevo riferire brevemente sull'attività parlamentare che voi tutti avete seguito dai giornali e mezzi di comunicazione. L'elezione del Presidente della Repubblica Mattarella ha rappresentato per il Parlamento un bellissimo momento di riscatto rispetto alla situazione del 2013, e anche di ritrovata atmosfera di serenità e di rispetto fra le forze politiche. Lui ha fatto un discorso, in occasione del giuramento, molto apprezzato e applaudito in tanti punti anche da tutti. Siamo passati alla discussione sulla Riforma Costituzionale che immediatamente ha trasformato il clima interno all'Aula. In particolare, a causa del comportamento delle forze di opposizione - forse avrete assistito ad alcune scene, la discussione non era più tale ma si svolgeva con insulti rivolti alla presidenza e con foglietti stracciati - la discussione ad un certo punto è diventata francamente molto difficile, per non dire impossibile. Di fronte a questo atteggiamento palesemente ostruzionistico e che non entrava spesso ne merito, si è scelto di fare una seduta fiume. La seduta fiume, che certamente non è una bella scelta in materia di Costituzione, era stata tecnicamente dovuta al fatto che quando si apre una nuova seduta alla Camera dei Deputati qualsiasi Parlamentare può presentare un numero infinito di subemendamenti all'articolato che va in discussione in Aula. Questo per via del regolamento della Camera. Quindi, gli ultimi giorni della discussione, accadeva che ogni giorno ci fossero 500 articoli nuovi di sub emendamenti, che erano delle variazioni minimali, anche di una virgola. Di fronte a questa situazione si è chiesta la seduta fiume perché in questo modo si evita l'interruzione della seduta e rimangono in discussione tutti gli emendamenti che erano stati depositati. La cosa ovviamente non è bella, perché si discute la notte e così via, però è stata fatta quando tutti i nodi politici della Riforma Costituzionale erano già stati discussi e votati. Rimanevano alcuni Articoli di cui il più rilevante era il 78, quello relativo allo stato di guerra, e su cui c'è stata, a parte tutto, una bella e anche approfondita discussione. Di fronte a questa scelta, cioè di fare la seduta fiume, le opposizioni hanno deciso di abbandonare l'aula, e quindi, nonostante tentativi di mediazione, si è proseguito il dibattito da soli. Praticamente solo con le forze della maggioranza. Cosa che certamente ha creato un clima molto brutto, molto negativo. Ripeto: la motivazione politica di questa scelta è stata dovuta a questo fatto. Interrompere la seduta fiume voleva dire riaprire la possibilità per le opposizioni di presentare un numero infinito di emendamenti e non avere la garanzia che questo percorso andasse a buon fine. Naturalmente è stata una scelta politica; qualcuno dice che era meglio correre questo rischio e vedere se era possibile intavolare un dialogo costruttivo con le opposizioni, però francamente il loro atteggiamento negli ultimi giorni era del tipo che vi ho detto. Non è che fosse un atteggiamento della serie siamo nel 1946, 1947 "On. La Pira ho una posizione metafisica diversa dalla sua, però mi sembra che possiamo trovare delle convergenze". Era del tipo foglietti stracciati, insulti come "serva, venduto, ladro ecc", quindi il livello del dibattito era di questo genere. Sulle decisioni si può naturalmente essere d'accordo o non d'accordo, ma le ragioni, in parte tecniche in parte politiche, erano queste. Per quanti ci riguarda direttamente - i nostri Statuti di Autonomia - la Riforma costituzionale, benché tocchi il Titolo V, lascia sostanzialmente immutata la condizione delle autonomie speciali, cosa che ha generato moltissime critiche, perché indubbiamente per le Regioni a Statuto ordinario invece alcune delle competenze vengono riassunte dallo Stato. E quindi la differenza tra le ordinarie e le speciali in questo momento è anche più pesante di prima. La scelta anche qui è stata politica. Tenete presente ad esempio che sui livelli di salute - basta leggere la relazione della società Italiana di pediatria - i dati su alcune regioni del sud sono molto ma molto preoccupanti. Quindi, tutti noi siamo regionalisti convinti, però quando lo Stato vede che in alcune regioni i livelli fondamentali di qualità dei Servizi sono caduti così pericolosamente in basso, io non mi stupisco che possa decidere anche per una assunzione di

responsabilità. Io l'avrei condotta diversamente, ad esempio tramite commissariamenti; però teniamo presente qual è la situazione di alcune regioni diverse dalla nostra. Per quanto ci riguarda abbiamo poi inserito una clausola di salvaguardia, per cui fino a che non è concluso il percorso della Riforma della Costituzione di adeguamento degli Statuti, tramite il meccanismo dell'intesa, rimangono salve le competenze fin qui acquisite, sia quelle negli Statuti sia quelle nelle Norme di attuazione. Inoltre, per quanto riguarda i poteri sostitutivi, si è precisato che questi verranno esercitati, come in passato, nel rispetto delle prerogative statutarie e delle Norme di attuazione. Quindi sostanzialmente c'è una specie di blindatura della nostra Autonomia, dentro un quadro che però vede chiaramente una compressione delle altre Autonomie locali. Qualche Circolo e qualcuno aveva sollevato la questione dell'elezione dei Senatori da parte delle nostre due Province, perché manca la Regione; il problema è stato da me posto all'interno della nostra riunione di Parlamentari regionali. Non è stato però accolto. Io non ho presentato un emendamento in questo senso perché dal punto strettamente giuridico, la Costituzione oggi dice che la Regione Trentino Alto Adige è costituita dalle due Province. Quindi il fatto che ci siano le due Province, cioè i due maggiori poteri legislativi, è perfettamente coerente con il dettato costituzionale e con l'omogeneità rispetto alle altre entità, che sono le Regioni, cioè i detentori del potere legislativo locale. Dal punto di vista pratico questo mettere in discussione, richiamare in gioco la Regione dentro questo quadro poteva portare l'effetto indesiderato di diminuire la nostra rappresentanza senatoriale, che invece in capo alle due Province è di 2 e 2. Francamente rispetto alla popolazione presente nella nostra Regione, in forza della rappresentanza delle minoranze linguistiche, è il massimo che si poteva avere. Quindi io non ho approvato questa scelta, che però ha le sue buone ragioni tecniche e politiche, però mi pare che il risultato non sia del tutto insoddisfacente anche su questo piano, pur essendo convinto che il tema della Regione e la sua importanza vada assolutamente ripresa. Non vi nascondo la preoccupazione sulle questioni internazionali; mi pare che per fortuna sulla Libia ci sia un salutare ripensamento rispetto a qualche dichiarazione iniziale un pochino fuori dalle righe. Quella dell'Ucraina, invece, è considerata dagli osservatori, la più grave crisi politica dell'Europa dopo il 1945. Con questo voglio solo richiamarlo, perché mi riservo di intervenire sulle questioni di stasera, però sarei contento se tenessimo presente che quando noi discutiamo di Politica, anche delle nostre cose, la gente che guarda a noi dicendo: "Ma quello lì che sta dicendo quella cosa in questo momento, dovrebbe essere quello che domani ci difende dall'Isis oppure quello che gestisce le emergenze dei migranti nel canale di Sicilia, o quello che deciderà delle nostre pensioni...". Spero che nella discussione di stasera ognuno di noi nell'intervenire tenga presente che fuori di qui guardano a noi come a quelli che si sono assunti il compito di, non solo determinare i loro interni movimenti al partito, ma di governare il destino di tutti in un momento complicato. Grazie.

ore 21.02 La Presidente: Penso che quello che ha detto Michele sortisce esattamente l'effetto che volevo avesse questo aggiornamento della situazione provinciale, nazionale ed internazionale. E' aperta la discussione e l'ordine del giorno è la situazione del Partito Democratico Trentino.

ore 21.04 Vanni Scalfi: Buona sera a tutti. Qualcuno probabilmente starà pensando: "Cos'ha ancora da parlare quello lì con i casini che ha combinato?" Ma questo lo comprendo e fa anche parte della nostra discussione. Cerco di tenere insieme la necessità, non solo di fare il punto o aggiornarci, ma di ricordarci che tra meno di tre mesi si svolgono delle elezioni molto importanti che vedranno impegnati molti e spero moltissimi dei presenti e nelle quali il Pd si gioca una fetta significativa della credibilità e della propria capacità di buon Governo. Ma è evidente che gli avvenimenti di questi giorni ci impongono un confronto chiaro e molto schietto. Allora dico subito che nella concitazione di questi due giorni io avevo scritto un paio di paginette che avevo intitolato "Le ragioni di un fallimento", ed è evidente che mi riferisco al fallimento della maggioranza che ha guidato il PD in quest'anno e che si è manifestato nel precipitare degli eventi di sabato, ed è un fallimento del quale io mi assumo

evidentemente in pieno la responsabilità. Per lo meno per quanto è nelle mie azioni e nelle mie scelte di questo ultimo anno. E' anche chiaro che la responsabilità che io ho avuto fino a due giorni fa, quella dei circoli e degli enti locali, rende il mio ruolo particolarmente delicato perché in questa fase di avvicinamento alla tornata elettorale e di chiusura non ancora completa di alcuni nodi abbastanza delicati - vedi Lavis, Dro, Ala, solo per citarne alcuni - questo ci obbliga, mi obbliga per lo meno insomma, in un sussulto di residua responsabilità, ad affrontare entrambe le questioni. Allora: io ho passato le ultime quattro ore alla sede del PD perché c'era un incontro con i Segretari dei Circolo, proprio riferito alle amministrative. Il Tesoriere Passamani ha presentato il quadro finanziario, gli aspetti anche tecnici, Stefano Albergoni ha presentato alcune linee sulla comunicazione che ha discusso insieme ai Segretari e poi i Segretari ovviamente hanno affrontato il dibattito in corso negli ultimi giorni. E mentre loro stavano ragionando e cercando di mettere nero su bianco i loro ragionamenti, la stessa cosa stavo facendo anche io (Chiede di distribuire all'Assemblea la sua proposta di documento). Non possiamo fare finta di niente rispetto a quello che è successo; dobbiamo evidentemente il rispetto umano alla Segretaria che è ammalata e che quindi non può essere presente, ma dobbiamo anche assumerci ognuno le proprie responsabilità. Dobbiamo anche mandare un segnale molto chiaro all'esterno, dobbiamo dire chiaramente e con forza che il Partito Democratico del Trentino, è vivo, ha dentro di sé le energie per affrontare questo passaggio difficile, e sa quello che si aspettano di sentire gli amministratori, i Segretari di Circolo, gli attivisti, tanti nostri elettori che in questi giorni credo abbiano manifestato a ciascuno di noi il loro sconcerto. Questo documento che ho fatto distribuire è il tentativo, insomma, di tenere insieme queste due cose; ha un inizio che qualcuno ha definito un po' troppo mieloso ma che credo possa significare la cifra del nostro impegno, delle speranze che come Assemblea Provinciale abbiamo negli uomini e nelle donne che ci rappresenteranno il 10 maggio; speriamo non in molti il 24. Poi c'è evidentemente un passaggio sull'assunzione di responsabilità, la richiesta a Giulia di un gesto di responsabilità. Qui mi è già stato chiesto e condivido pienamente di declinare con alcune parole l'assunzione di responsabilità anche mia rispetto al fallimento del quale parlavo prima. Quindi adesso datemi due minuti per trovare la formula linguistica, ma questo è evidente. Un altro emendamento mi è già arrivato, nel senso che mentre scrivevo questo documento l'ho fatto leggere a chi era presente, alcuni Segretari di Circolo, alcuni di voi, in modo molto trasversale alle correnti, anche per capire se avevo scritto cose sensate. L'altro passaggio che va sicuramente corretto è quindi quel riferimento alla ghigliottina alle regole statutarie, che poi sembra che a noi le regole non piacciono e chi c'era nella prima Assemblea provinciale sa quante giornate di agosto abbiamo speso sullo Statuto, quindi almeno teniamocelo caro. Quindi anche questo va corretto dal punto di vista linguistico, ma il concetto credo fosse chiaro: darci la possibilità nei prossimi giorni di ragionare, di andare alla ricerca della soluzione migliore per uscire da questo pantano nel quale ci siamo infilati e non per le responsabilità di tutti ma per le responsabilità di alcuni, tra i quali io. Ecco, il passaggio, forse non il più importante ma il più significativo rispetto alla vera grande sfida che abbiamo, che è quella delle amministrative, è nelle ultime tre righe, dove si dichiara il sostegno dell'Assemblea Provinciale a tutti i suoi candidati e alle sue candidate, a cominciare da Andrea Miorandi, candidato Sindaco del centrosinistra autonomista a Rovereto. Su questo non credo che debbano esserci dubbi, non possono esserci incertezze, e credo che questo sia il messaggio che dobbiamo mandare ad Andrea e ai democratici e alle democratiche di Rovereto ed anche agli alleati, che guardano a noi con un po' di perplessità. L'altro giorno a Rovereto scherzavo dicendo che dover ammettere che aveva ragione Giovanni Curia mi è costato parecchio, ma dover chiedere scusa a Panizza ancora di più, diciamo. Grazie.

ore 21.12 Luigi Olivieri: Grazie Presidente, buona sera a tutti. Ho avuto il compito dalla chiamamola, componente Robol, di presentare all'Assemblea una riflessione premettendo che poi verrà

data in un secondo momento, sia pur riavvicinato, la possibilità a Giulia, che è ammalata, un male di stagione, per poter venire a spiegare il perché della intervista che ha poi portato l'altra componente, chiamiamola Scalfi, a dichiarare la sfiducia rispetto alla gestione del partito che si fondava sulle due delle tre componenti. Questo è un atto importante, spero che venga rispettato, non ho assolutamente dubbi, perché noi siamo una comunità di donne e di uomini e quindi, almeno un minimo di rispetto da questo punto di vista è assolutamente doveroso. E anche da questo punto di vista non abbiamo assolutamente insistito presso la Presidente affinché questa Assemblea non si tenesse, anche se le richieste erano parecchie. Noi abbiamo dato la disponibilità alla Presidente che disponga per il meglio, garantendo la nostra presenza per il numero legale, anche per una discussione che non può essere assolutamente evitata.

La riflessione che ha fatto Vanni Scalfi mi induce ad essere abbastanza breve. Il fatto che sia necessario che la nostra Assemblea – e in modo particolare le due componenti che hanno condiviso fino ad ora la responsabilità nella gestione del partito – conduca un percorso rapido per uscire da questa situazione di impasse (accaduta nel momento meno opportuno per la vita di un partito) è fuori discussione. Quindi noi siamo assolutamente disponibili a fare le riflessioni che necessitano e siamo anche assolutamente convinti della necessità che l'Assemblea esca con una chiara presa di posizione nei confronti dei nostri Circoli e delle nostre Amministrazioni, nel ribadire le convinzioni rispetto ai candidati Sindaci ed in modo particolare, essendo uno delle questioni che sono state sollevate, nel ribadire in modo chiaro e definitivo, la piena fiducia nel candidato Sindaco di Rovereto Miorandi, e anzi, sollecitando tutti noi, ed in prima persona chi parla, a impegnarsi da qui in avanti affinché si lavori solo per avere un risultato positivo in quella difficile competizione elettorale. Ovviamente tutto ciò, senza dimenticare le altre amministrazioni che vanno al rinnovo e che hanno delle difficoltà.

E' anche necessario che ci sia una soluzione rapida, il più unitaria possibile, al fine di risolvere quelle che sono le partite ancora aperte e sulle quali il provinciale possa esprimere una propria opinione e possa dare un aiuto concreto.

Noi ci siamo impegnati, e spero di farlo insieme alle altre due componenti, per darci la possibilità di intraprendere il percorso migliore per far sì che questo partito si dia, e noi pensiamo debba avvenire tramite un momento congressuale, una nuova maggioranza che lo governi in via definitiva senza che a tappe, come purtroppo è successo, si vada a finire in situazioni assolutamente non condivisibili.

Rispetto a questo è necessario intraprendere un percorso che porti Giulia a dare le dimissioni, perché solo con le dimissioni lo Statuto ci permette di governare il processo verso il prossimo Congresso. Se questo non avvenisse e ci fosse la sfiducia a Giulia, le regole che ci siamo dati, porterebbero - oltre ad una sconfitta per chi ha sostenuto Giulia – ad una sconfitta nei confronti della capacità di elaborazione politica del partito, perché è evidente che ci imporrebbe delle tappe accelerate a cui noi in questo momento non siamo in grado di fare fronte. E' anche necessario che la prossima regola congressuale impedisca in futuro che si ripeta ancora una volta quello che è già successo in passato, che ha portato, la prima volta nel perdere la competizione storica che ci attendeva, ossia la presidenza della Giunta Provinciale, e questa volta, dopo poco più o poco meno di un anno, a trovarci impantanati in questo contesto. Quindi è fondamentale, e condivido una parte del documento che Vanni ci ha esposto, che la Presidente dell'Assemblea, la Commissione Statuto, ci sottoponga rapidamente una formulazione, che può essere quella nazionale, affinché alle primarie aperte, esterne, con tutti gli elettori si vada con due persone e non con tre. Perché è l'unico sistema per avere una maggioranza chiara e un'opposizione chiara. Grazie.

ore 21.20 Elisa Filippi: Buona sera a tutti. Una premessa e poi davvero due parole. La premessa è questa. Io oggi, e anche ieri, mi ero espressa chiedendo, sostanzialmente, invitando la Presidente a spostare l'Assemblea di oggi in quanto considero che il rispetto umano nei confronti delle persone venga prima di tutto; soprattutto all'interno del Partito Democratico, che è per l'appunto una comunità

di persone. Prima ancora che il progetto politico c'è il rispetto della persona. Vista la gravità della situazione, ritenevo fosse opportuno che qualsiasi analisi politica interna al partito avvenisse in presenza della Segretaria. Poi si è ritenuto fare diversamente, cosa che trovo assolutamente, come dire, legittimo. Queste erano le ragioni per le quali si era richiesto il rinvio. Poiché Giulia aveva ricevuto la fiducia non direttamente dalle primarie, ma da un accordo che l'aveva legittimata all'interno dell'Assemblea, credo che questo sia il luogo in assoluto più opportuno e la sede unica nella quale lei deve davvero rendere conto delle sue azioni politiche.

Ripeto: considero che fosse importante dal punto di vista della persona, rinviare ma visto che si è deciso di fare diversamente, io mi limito a dire solamente due parole, rinviando ogni discussione politica nel merito a quando Giulia sarà presente. Prendo atto, prendiamo atto che la maggioranza che ha retto il partito fino ad oggi, e dunque ha legittimato la Segreteria di Giulia Robol, oggi non esiste e questa maggioranza ha ammesso il proprio fallimento politico. Per questo invito, ed invitiamo, Giulia a trarre le uniche conclusioni politicamente possibili, che sono quelle di rassegnare il suo mandato. Lo dico anche perché questa è l'unica soluzione che, visto le condizioni poste dal nostro Statuto e la situazione emergenziale che stiamo vivendo - per cui dobbiamo appunto affrontare in maniera positiva e vincente le amministrative - questa forse potrebbe essere l'unica via per poi trovare la soluzione positiva, condivisa, unitaria, che possa vedere davvero il PD nuovamente impegnato e vincente. Dunque condivido la richiesta di dimissioni, preso atto del fatto che questa Assemblea e le componenti che l'avevano espressa dichiarano fallita questa esperienza, dichiarano terminata la fiducia nei confronti della Segretaria. Chiedo che questo possa essere in qualche misura reso esplicito e formalizzato, se si riterrà opportuno, con il voto dell'Assemblea. Con la richiesta a Giulia di rassegnare il suo mandato si può dare così - sia sostanzialmente attraverso un'analisi politica, sia formalmente rispetto a quello che sono i nostri assetti di statuto e regolamento - la possibilità a tutti noi, a tutti noi a questo punto, di azzerare e di rilanciare tutti insieme l'immagine, lo sforzo e l'azione politica che spetta al PD oggi, rispetto alle amministrative, e naturalmente di supporto e di promozione di quella che è l'azione di governo provinciale, che mi pare che in questo momento abbia davvero bisogno di nuovo sostegno e nuovo stimolo.

ore 21.23 Fabiano Lorandi: Buona sera. Devo dire la verità che è con imbarazzo e anche con un po' di stanchezza che prendo la parola questa sera. Non voglio evidentemente intrattenervi sulle vicende di Rovereto che conoscete tutti. Prendo la parola soprattutto per ringraziare i tanti di voi presenti in questa Assemblea che mi hanno espresso la loro solidarietà e il loro apprezzamento per il lavoro che il Circolo di Rovereto ha fatto. Quindi davvero: grazie.

Sono contento che il Partito Democratico del Trentino stia assumendo questa riflessione politica per, davvero, cambiare passo, cambiare verso, come si dice, al governo del PD. Non lo dico solo per quanto riguarda la città di Rovereto, lo dico per tutte quelle situazioni in cui tanti amministratori, tanti Segretari di Circolo, tanti dirigenti di Circolo, tanti iscritti e tanti elettori di Circoli, stanno cercando di dare una prospettiva all'interno di questo territorio che tenga presente i valori a cui tutti noi facciamo riferimento, che - perdonatemi se ve li ricordo - sono lo sviluppo economico e culturale di questo Paese, coniugati alla giustizia e alla equità sociale. Credo che questa sia la cifra del PDT da sempre, ma che deve essere ribadita in questa nuova tornata elettorale. Noi siamo coloro che (non solo per il consenso elettorale che abbiamo avuto fino adesso, non solo perché siamo un partito che ha un respiro nazionale ed europeo, ma perché noi siamo radicati nel territorio, siamo un partito territoriale, non siamo l'Upt, noi siamo il PD) e abbiamo la necessità di mandare messaggi di speranza ai nostri cittadini che in questo momento attraversano un periodo di crisi senza precedente e che solo dal buon governo di questo territorio possono evidentemente ricavare, come dire, prospettive per il loro futuro. Ecco, quindi io chiudo qui, davvero grazie a quanti hanno espresso la solidarietà al Circolo di Rovereto e davvero grazie a quanti che come me, e come noi, lavorano lungo questa direttrice valoriale.

ore 21.28 Anna Pironi: Nei momenti importanti della vita di questo partito cerco sempre di ricordarmi il motivo per il quale sono qui. E' un po' come quando la nostra Presidente Lucia Fronza Crepez è venuta al rinnovo del nostro Circolo, il 30 aprile 2014. In quella occasione io facevo riferimento, per proposta di candidatura come Segretaria del Circolo, ad alcuni obiettivi e ogni volta cerco di ricordarli. Ve li ricordo anche stasera perché credo sia opportuno, e scusatemi se ve li leggo: Perché con il nostro Circolo ed il nostro impegno volevamo una Politica nuova con un'etica nuova. Perché non dobbiamo avere bisogno della Magistratura su tutti i fronti per far Politica. Perché al partito ci si deve affezionare, pensando di avere una causa più grande di un singolo tornaconto personale. Perché il PD viene prima del proprio personale punto di vista. Perché il PD fosse un partito aperto ai giovani. Perché il PD fosse un partito senza correnti, possibilmente con più pensieri condivisi. Perché il PD fosse un partito in grado di dire un chiaro "no" all'esterno, ma soprattutto al suo interno, al professionismo della Politica. Oggi ci troviamo di fronte al contrario di tutte queste cose, purtroppo, mio malgrado. La vicenda di Rovereto; la vicenda della cosiddetta Leopoldina; la vicenda dei vitalizi di cui ringrazio dell'ultima informazione la Presidente; la vicenda della contrapposizione sul Piano della salute. Tutto questo in una cornice, che ci ha ben ricordato l'on. Nicoletti, in una cornice che ci vede in una crisi economica europea, locale, nazionale, globale, e nel bel mezzo di una crisi di sicurezza. Due guerre alle porte che probabilmente ci toccheranno anche da vicino. Allora io chiedo a questo partito uno sguardo più ampio ed una assunzione di responsabilità e una assunzione di generosità da parte di tutti. Ho condiviso un documento con i Segretari dei Circoli che ora vi leggerà il Pierfrancesco. Grazie.

ore 21.31 Pierfrancesco Rensi: Come si diceva poco fa, a margine di una riunione tra Segretari di Circoli sulle amministrative, c'è stato un momento di confronto tra i Segretari sulla situazione del PDT e da quel confronto è uscito questo documento che vi leggo. (allegato)

ore 21.33 Michele Brugnara: Umanamente mi spiace per l'assenza di Giulia Robol, la nostra Segretaria, ma direi che questo confronto politico, che oggi stiamo facendo, sia positivo per aiutare a trovare un accordo per andare avanti. Perché è questo che deve fare il PD. Abbiamo preso atto del fallimento di questo progetto politico della maggioranza, che è nato dall'alleanza delle mozioni Robol e Scalfi, e abbiamo assistito all'auto candidatura a Sindaco di Rovereto di Giulia Robol che è stato un errore politico grave che mette in difficoltà, sicuramente sulla situazione di Rovereto, ma anche il partito nel suo complesso in vista delle imminenti elezioni comunali. Quindi in questo momento la Segretaria non ha più la fiducia della maggioranza dell'Assemblea, e per cui auspico, come negli interventi che mi hanno preceduto, un passo indietro da parte di Giulia. Occorre azzerare la Segreteria in questo momento per rilanciare il PD. Il rilancio richiede, a mio avviso, un accordo politico, di responsabilità; direi che la parola chiave secondo me di questa sera è "responsabilità", basato su tre punti:

- 1) gestione condivisa, possibilmente tra le tre mozioni per la guida politica e organizzativa del PD per questi pochi mesi, per gestire al meglio le elezioni comunali.
- 2) fissare il periodo del prossimo Congresso, che ovviamente dovrà essere in autunno.
- 3) la volontà di modificare le regole, come è già stato detto ma lo sottolineo, per eleggere la Segreteria provinciale, per dare certezza e chiarezza agli elettori.

Infine confermo il mio sostegno al Sindaco Miorandi per la candidatura a Rovereto. Auspicherei, se fosse possibile, in questa settimana in cui sarà fondamentale trovare le persone di buona volontà come responsabili che si facciano carico di gestire il partito in questi alcuni mesi, ad un silenzio stampa, cioè, evitare di uscire tutti quanti sui giornali, se fosse possibile, e trovare un portavoce: la Presidente dell'Assemblea. Almeno fino a lunedì prossimo quando ricominceremo per rilanciare il PD.

ore 21.36 Interviene la Presidente: Approfitto per parlarvi della questione del Regolamento. La Commissione del Regolamento, composta dalla sottoscritta, ma soprattutto da Elisa e Cristina, Alessandro Branz e Giuliano Andreoli, ha finito di stendere la bozza del Regolamento, e vi ricordo che è l'Assemblea che la deve approvare. Se in più c'è anche il lavoro per il Regolamento per il Congresso io chiederei se qualcuno di voi vuole venire a lavorare. Io vi mando la bozza a tutti, ci diamo un tempo per gli emendamenti in modo di arrivare con una contro-bozza praticamente condivisa ed arrivare ad una votazione, una discussione, che non ci rubi molto tempo. Se qualcuno vuole venire nella Commissione a lavorare metto qui un foglio per le adesioni a questo gruppo di lavoro perché così cominciamo anche a lavorare per il futuro. Naturalmente io sono dimissionaria perché faccio parte di una maggioranza, e quindi sono nella Commissione per lavorare e credo sia anche questo da discutere. Capire se rimango fino alla prossima Assemblea, questo decideremo. Quindi, per il Regolamento io pongo anche questa questione. Se rimango fino alla prossima Assemblea e poi lì verrà presa una decisione.

ore 21.40 Michele Nicoletti: Mi pare che la riflessione che ho sentito da parte di tutti, il clima complessivo rendono l'idea della consapevolezza della situazione, anche di questo mix che dobbiamo avere di rispetto delle persone e al tempo stesso di chiarezza politica. Lo dico anche perché io sono stato Segretario per alcuni anni e capisco esistenzialmente cosa voglia dire reggere questo ruolo che in un partito, un po' rissoso come il nostro, non è molto facile. Però mi pare che la cifra delle nostre discussioni stia dentro questa sensibilità che cerchiamo di avere. Io penso che noi abbiamo, mi è parso di capire dagli interventi, bisogno di un momento di tempo per realizzare questi auspici, venuti da più parti, di una gestione unitaria del partito. Chiederei però che non ci si trovi in una situazione di vacuum, di vuoto, perché la politica non lo può ammettere. Sentivo adesso la Presidente che diceva "io pure sono dimissionaria". Allora, siccome non credo che da stasera venga fuori un'individuazione di responsabilità, la mia proposta è che per un giorno, una settimana, il tempo che sarà necessario, la Presidente non solo sta al suo posto per fare la Presidente dell'Assemblea, ma assume la reggenza del partito ed eventuali atti che dovessero essere compiuti, che non sono quelli di ordinaria amministrazione, per cui la Segretaria, che non è dimissionaria, ma che comunque non gode della fiducia, può ovviamente utilizzare la sua firma per farlo. Ma siccome da domani mattina potrebbero chiederci, i nostri interlocutori; "Con chi devo parlare?"; e noi avendo compiuto un qualche atto stasera che politicamente mi pare pesante e significativo, bisogna poter dire, se la politica non si ferma per una settimana, in quella settimana noi assumiamo, come è stato detto da Michele prima come portavoce la Presidente e chiediamo anche ad altre forze politiche di riferirsi a lei e sarà cura sua di investire Coordinamento, i collaboratori che comunque ci sono, delle decisioni del caso. Perché altrimenti la notizia che esce di qua è che è venuta meno la maggioranza, c'è una volontà unitaria di trovare una soluzione alternativa, però non sappiamo qual è. Noi invece dobbiamo dare un messaggio che c'è un partito, c'è una continuità in questo e la Presidente, se accetterà questo incarico, si farà carico con tutta la delicatezza di una situazione di transizione con tutto lo spirito unitario che noi ci siamo detti questa sera. Questo mi pare un elemento di chiarezza all'esterno.

La seconda questione è che in questi giorni dobbiamo privilegiare la politica rispetto alle persone. Allora, se si va verso un Congresso, sarà il Congresso ovviamente a sciogliere eventuali nodi politici, ammesso che ve ne siano. Dopo di che, in questi mesi o settimane nei quali dobbiamo avere una gestione unitaria, non usiamo tutte le energie solo per individuare una persona, tre persone, cinque persone, attraverso il complesso gioco dei veti e contro veti a cui siamo abituati. Ma per queste due o tre settimane che pure chiedono delle decisioni politiche, forziamoci di individuare cinque punti di chiarezza politica per quanto riguarda l'atteggiamento del partito nei confronti dell'Amministrazione

provinciale, nei confronti delle politiche, e su quella linea politica si trovi la convergenza unitaria; e dopo si individuino le persone, senza paranoie, perché poi c'è anche bisogno di offrire all'esterno degli interlocutori adeguati alle scelte politiche che noi dobbiamo fare, e si passi anche all'individuazione delle eventuali responsabilità. Perché ripeto, forse la situazione in cui ci troviamo oggi, l'unica cosa che voglio dire, è forse anche frutto di una non chiarezza politica. Perché nei momenti di agitazione, di preoccupazione, ci può essere il richiamo della foresta di dire, stiamo tutti uniti. E questo è molto bello e molto positivo però è bene che questa operazione venga fatta fino in fondo, però su un elemento di chiarezza politica minimale di due o tre punti che decidiamo di condividere nelle prossime settimane.

ore 21.45 Luca Zeni: In realtà stavamo commentando ad alta voce la proposta di Nicoletti a caldo. Allora anche io faccio dodici secondi di premessa. In realtà noi sappiamo che stiamo vivendo un momento delicatissimo; come tutti sappiamo ci sono le comunali ma c'è anche da governare una Provincia e quindi il richiamo che tutti noi facciamo, ne abbiamo parlato spesso anche nel gruppo provinciale in questi giorni, è quello di muoverci più insieme possibile e con più responsabilità possibile. E nelle situazioni di emergenza come quella che stiamo passando l'invocazione che ci è arrivata dai Circoli, ma che ci è arrivata anche dai tanti amministratori sul territorio, è appunto quella di lasciare da parte un attimo le rivendicazioni dei singoli o delle componenti per muoverci insieme. Io devo dire che la soluzione proposta di chiedere alla Segretaria un passo indietro per permetterci di muoverci con più tranquillità nei prossimi mesi, e vi è però anche la necessità prendere una decisione su come e cosa fare. Se questa sera riteniamo di non dover decidere su un assetto più definitivo, anche se temporaneo, quindi l'individuazione di tre persone; c'era comunque la disponibilità di chi è nelle istituzioni di dire: "Se serve una mano noi la diamo, le forme trovatele, da dietro, di lato è lo stesso". Se questa sera non siamo pronti bisogna comunque gestire la situazione. Noi abbiamo avuto anche oggi dei contatti con i nostri alleati, in Commissione oggi abbiamo parlato del Disegno di legge sulla Dirigenza che è stato citato prima; a margine Rossi ha detto: "Ma noi a chi ci dobbiamo rivolgere adesso? Abbiamo ancora aperte diverse partite." Per cui ci stimolano ed in alcuni casi ci provocano, però è una necessità che abbiamo e credo che la proposta di Nicoletti sia una proposta intelligente in questo momento. Quello che commentavo ad alta voce è che si potrebbe aggiungere nel documento, quanto detto da Nicoletti, perché comunque vi è necessità di un passaggio un attimo formale. Ecco, io lo dico senza aver chiesto alle persone coinvolte, ma visto che comunque in questi giorni si dovrebbero chiudere la trattativa in quei Comuni dove ancora è aperta, e preso atto di un'assunzione di responsabilità - che secondo me va anche oltre a quello che era dovuto - da parte di Vanni Scalfi, che non è il Segretario, ma che su tante cose invece ha rappresentato la voce critica rispetto a decisioni che poi hanno portato anche a questa situazione, suggerirei che se durante questa settimana, come penso sarà, si procede anche in questa fase di trattative, la Presidente dovrebbe comunque tenere coinvolto anche lui che ha seguito direttamente questi Comuni in prima persona. Ci sono Consiglieri che in alcune zone hanno seguito alcuni Comuni, però muoviamoci un po' insieme senza formalizzarci troppo sui singoli aspetti. Se noi aggiungessimo che noi diamo questo mandato alla Presidente, credo che questo ci farebbe uscire dall'impasse.

ore 21.50 Monica Ioris: Immagino che dovremmo votare un documento proposto da Vanni e la proposta di Michele Nicoletti, però io ho una richiesta, perché se chiarimento dobbiamo avere deve essere un chiarimento fino in fondo.

Mi spiace tantissimo, e io gliel'ho chiesto personalmente, che a questa Assemblea non sia presente Alessandro Olivi perché la prima cosa che avrei voluto chiedergli è che se tra le liturgie paludose dei partiti ritiene che anche questa sia una liturgia paludosa allora, o io o lui abbiamo sbagliato partito. Chiaramente l'iniziativa politica, a partire dal Vicepresidente della Provincia Autonoma di Trento, capolista alle Provinciali, ci mancherebbe che qualcuno può impedire l'iniziativa politica; però credo

che il primo stacco della frana lo abbiamo avuto con l'iniziativa di giovedì. Poi personalmente sarei andata a scardinare la porta per potergli parlare invece di fare un comunicato stampa, ma questo è un mio pensiero personale. Però chiedo alla Presidente, mi dispiace Lucia di sovra caricare te di questa cosa, però chiedo che alla prossima discussione sia presente Alessandro Olivi. La prossima Assemblea che prego, supplico, venga fatta a breve deve portare ad un chiarimento definitivo che ci permetta di andare avanti, e permetta a tutti noi di non sentirci dei pazzi e di trovarci ad essere derisi dalle persone che conosciamo. (Perché io mi sono trovata, mai come negli ultimi dieci giorni a sentirmi dire, con i sorrisini sulle labbra come si fa di fronte ad un povero diavolo; "Cosa state facendo in quel partito?". Io vorrei evitare, perché la derisione, sopporto tutto ma la derisione no. Perché io penso che siamo una comunità seria, abbiamo fatto tanta fatica ad arrivare fin qui, chi doveva assumersi le responsabilità stasera se le è assunte, Giulia arriverà, facciamo di tutto perché si convinca che la cosa migliore per il PD sia il fatto che lei si assuma la responsabilità di dimettersi, per permetterci di andare avanti come hanno detto bene chi mi ha preceduto. Alla prossima Assemblea facciamoci carico che Alessandro Olivi sia qui e dica le cose che ha detto alle cantine di Ravina. Liberissimo di dirle però io chiedo e pretendo rispetto per questa Assemblea che fa tanta fatica da tanti anni ad andare avanti, rispetto per il PD e non rispetto per noi dell'Assemblea, ma per gli elettori e le persone che considerano ancora, ostinatamente, il PD come luogo della speranza e della risoluzione dei problemi che hanno i cittadini.

ore 21.53 Vanni Scalfi: Legge le modifiche al documento (allegato)

ore 22.08 Michele Nicoletti: Allora. Giustamente sono stati sollevati dei punti anche dal punto di vista giuridico. La sostanza politica mi pare che ci sia ma è bene che venga formalizzata in un testo rispettoso della situazione esistente, che è una situazione in cui ancora non abbiamo le dimissioni quindi ancora formalmente c'è una Segretaria che è in carica e così via.

Nicoletti elenca le variazioni in ordine di rivisitazione.

ore 22.10 Voto della Mozione: Votata all'unanimità.

ore 22.11 La Presidente: Io accetto. Credo che non posso dire di no, di fronte ad una valanga di voti così, però chiedo a tutti voi di tenere il telefono acceso per aiutarmi.